

Economia/1

Il Paese asiatico è il maggiore finanziatore del debito statunitense

Economia/2

I prodotti cinesi hanno bisogno del mercato d'oltre Pacifico

Obama aveva riposto grandi speranze nella collaborazione cinese per risolvere una serie di problemi internazionali. Qualcosa di buono Pechino sta facendo per riportare alla trattativa la Corea del Nord, ma sul fronte iraniano non si scosta dal solito atteggiamento dilatorio.

SONDAGGI D'OPINIONE

E tuttavia è improbabile che le rivalità e divergenze politiche tra i due colossi sfocino in una completa rottura. Gli Stati Uniti hanno bisogno dei crediti cinesi per evitare che i propri conti pubblici finiscano fuori controllo, La Cina ha bisogno del mercato americano per collocare i propri prodotti.

Certo è difficile oggi trovare un campo in cui Washington e Pechino collaborino in maniera palese. Ciò che emerge in superficie sono scontri diplomatici vibranti. Nelle ultime settimane hanno litigato sulla censura ed il sabotaggio di Internet in Cina, sul futuro incontro tra Obama ed il Dalai Lama, sulle vendite di armi americane a Taiwan.

Su quest'ultimo punto, dietro le parole aspre di condanna, si intravede il sollievo cinese perché Obama nel confermare le forniture di missili ed elicotteri, non ha però messo in atto le promesse di Bush sull'invio di sottomarini. Né Taipei otterrà i caccia F-16 che chiede invano da tempo. E tuttavia per la prima volta Pechino ha minacciato rappresaglie commerciali nei confronti delle aziende militari Usa.

In parte la determinazione cinese a mostrarsi reattiva dipende dalla consapevolezza della propria accresciuta forza nel mondo globalizzato. In parte risponde a pressioni di tipo interno. Susan Shirk, sinologa dell'università di San Diego, ritiene che i dirigenti comunisti siano sensibili a un'opinione pubblica nazionale che chiede loro una politica estera all'altezza della straordinaria crescita industriale e tecnologica degli ultimi anni. Nel 2008 il 41% dei cinesi pensava che gli Usa fossero la potenza economica numero uno.

L'anno scorso la stessa percentuale pensava che al primo posto fosse il proprio Paese. ♦

→ **Il 12 aprile** il passaggio dei poteri dalla Gran Bretagna all'Irlanda del nord
→ **Gordon Brown** firma con il presidente e i leader di Sinn Fein e unionisti

Ulster, c'è l'accordo. A Belfast tornano polizia e giustizia

Firma solenne dei due presidenti, il britannico Gordon Brown e il nordirlandese Peter Robinson, insieme al leader del Sinn Fein, Gerry Adams. Sbloccata la crisi tra i due partiti dell'Ulster. Hillary Clinton plaude all'intesa.

ELLA BAFFONI

ebaffoni@unita.it

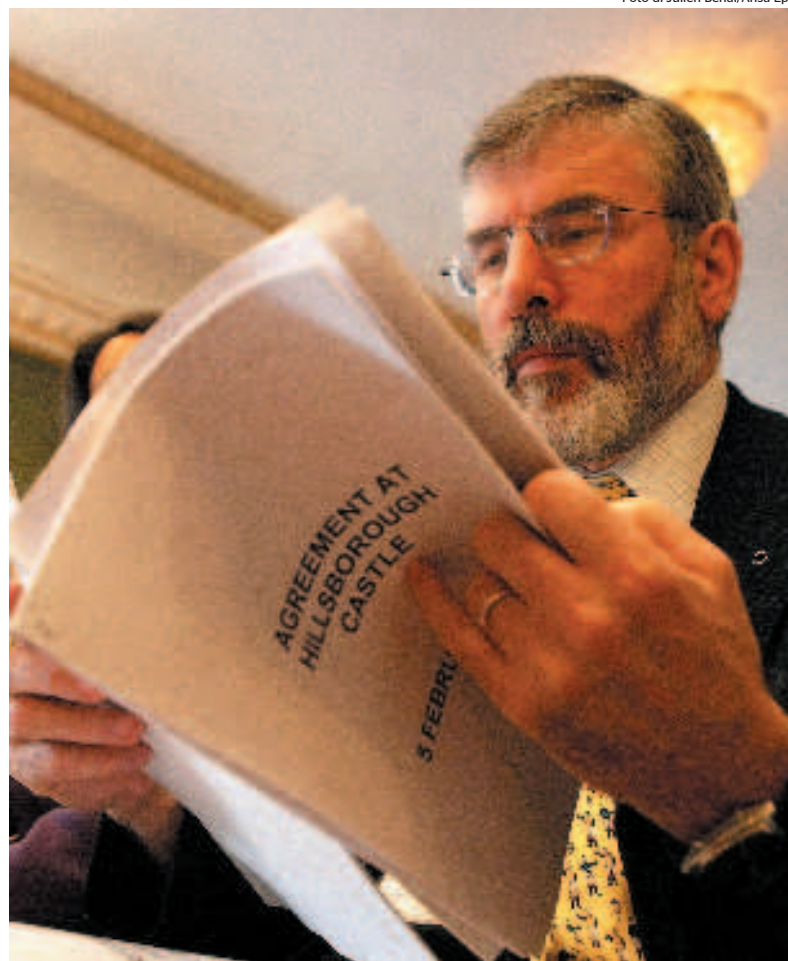
«È un altro venerdì molto santo» è l'asciutto commento del leader dello Sinn Fein, Gerry Adams. Allude al famoso accordo del Venerdì Santo del 1998 che mise fine a un trentennio di violenze, una guerra, tra cattolici e protestanti costate 3.500 morti.

Ma anche questo accordo è un importante passo avanti. Il 12 aprile nell'Irlanda del Nord polizia, sicurezza e giustizia passeranno sotto il controllo dell'Irlanda del nord. Nella notte il partito unionista ha dato il suo assenso e ora si attende solo la ratifica dell'assemblea dell'Ulster, che si riunirà il 9 marzo. Per il premier britannico Gordon Brown, volato a Belfast per la firma solenne, «Ora si apre un nuovo capitolo. Stiamo per chiudere un lungo e travagliato cammino, e questa intesa è frutto di un rinnovato spirito di cooperazione e rispetto reciproci».

RISOLTA LA CRISI

La crisi scoppiata tra Sinn Fein e Partito Unionista (Dup) aveva aperto una breccia nel processo di pace in Ulster. «Nelle scorse settimane - ha commentato Peter Robinson, il primo ministro nordirlandese e segretario del Dup (il famoso mister Robinson nella bufera per un finanziamento elargito dalla moglie all'amante diciannovenne) - la nostra comunità ha passato momenti di grande frustrazione. Ma sarebbe stato anche peggio se avessimo siglato un accordo non rispettabile. Meglio quindi metterci più tempo e fare le cose per bene». «Adesso - gli fa eco Gerry Adams - abbiamo tutti una chance per andare avanti insieme».

L'accordo prevede la creazione del dipartimento di Giustizia: il Parlamento regionale eleggerà il Mini-



Gerry Adams, il leader del Sinn Fein, con il testo dell'accordo

stro il 9 marzo, e il trasferimento dei poteri da Londra avverrà il 12 aprile; il ministro fisserà le politiche di lotta al crimine e di riforme delle leggi riguardanti la giustizia, ma giudici e responsabile della polizia rimarranno indipendenti dall'esecutivo. Una commissione multipartitica da varare entro la fine del mese e guidata da esponenti dei partiti minori si occuperà delle politiche sulla biconfessionalità. Altre commissioni rivedranno i provvedimenti rimasti fermi per lo stallo, tra cui una nuova legge linguistica che promuova l'uso del gaelico, avversata dai partiti protestanti. E poi uno stanziamento supplementare di 800 milioni di sterline da parte del governo britannico coprirà i costi del passaggio dei poteri.

Infine, le parate protestanti: l'8

febbraio il governo nominerà una commissione che riveda i criteri per le autorizzazioni e lo svolgimento delle tradizionali parate orangiste; le raccomandazioni saranno approvate dal Parlamento entro il 13 dicembre. «Un passo in avanti - esulta l'Orange Order - Siamo felici che sia stata presa in considerazione la questione della parata». Anche Brian Cowen, premier dell'Eire, si è soddisfatto per i termini dell'accordo e lo ha definito «un passo essenziale per assicurare pace, stabilità, sicurezza in Irlanda del Nord e gettare le fondamenta per un futuro migliore». ♦

IL LINK

IL SETTIMANALE AN PHOBLACHT
www.anphoblacht.com/